

Nelle università e nei politecnici

25 mila ricercatori alle urne

Saranno eletti i comitati di consulenza del CNR. Un sistema elettorale truffaldino funzionale agli interessi dei gruppi privati - i candidati unitari della CGIL, CISL, UIL impegnati a sostenere una nuova politica della ricerca e dell'insegnamento

Ciò che venerdì 15 e 16 giugno, 150 mila professori, assistenti e ricercatori voteranno per il rinnovo del «Comitato nazionale di consulenza» del Comitato nazionale delle Ricerche (CNR). Il regolamento con cui si svolgerà la elezione è profondamente antidemocratico, poiché non solo esclude dal voto una parte importante degli insegnanti (tecnici laureati dell'università, laureati in scienze non laureati, personale amministrativo), ma la realtà in modo che per esempio nella sezione dei professori universitari di ruolo ha il 62 per cento dei seggi mentre gli assistenti e gli incaricati — che sono il 58,1 per cento dei votanti — eleggono solo il 20,1 per cento dei rappresentanti dei Comitati nazionali di consulenza.

Non a caso, del resto, nonostante le critiche al sistema elettorale, ancora quello che fu stabilito dalla legge del 1963, ed Andreotti ha indetto queste nuove elezioni senza alcuna modifica. Grazie a queste norme antidemocratiche, i Comitati di consulenza perpetuano la politica clientelare e di sottogoverno della ricerca in Italia facilitandone la polverizzazione e la paralizzandone proprio perché ciò risponde al mantenimento di gruppi parassitari di potere all'interno delle università e degli enti di ricerca. D'altra parte, non va sottovalutato il fatto che il CNR, proprio per il fatto che non vengono formati i suoi organismi dirigenti, finalizza la ricerca alle scelte economiche e sociali degli interessi privati che si ispirano al massimo profitto e intendono perpetuare l'attuale divisione internazionale del lavoro.

Pur denunciando il carattere antidemocratico delle prossime elezioni, i sindacati CGIL, CISL e UIL della ricerca e della scuola si sono impegnati a sostenere candidature unitarie dei democratici, che una volta eletti offrono la garanzia di sviluppare, all'interno dei comitati stessi, un'azione costante di denuncia e di opposizione alle proposte riformatrici in stretto collegamento con tutto il movimento democratico.

Ecco i punti specifici della piattaforma politica, che i sindacati confederali presentano per l'elezione dei comitati di consulenza:

1. Soppressione della imposizione che ad organismi essenzialmente tecnici e scientifici: 1) sostegno alla formazione di gruppi di ricerca disciplinari per favorire la apertura verso campi di ricerca, sia fondamentale che applicata, finalizzata

Le richieste contenute nell'istanza al giudice istruttore La magistratura dovrà accertare se qualcuno sparò a Feltrinelli

Le ipotesi derivanti dalla perizia dell'ing. Giulio Piazzesi - Il colpo d'arma da fuoco sparato dal basso all'alto? - Anche per il maresciallo Bizzarri sul traliccio c'è il segno di una pallottola

Dalla nostra redazione

MILANO. 12. Una scoperta clamorosa che potrebbe rivelarsi addirittura di capitale importanza per stabilire la verità sulla morte di Feltrinelli, è stata fatta dall'ing. Giulio Piazzesi, consulente di parte e assistente di fisica tecnica del Politecnico di Milano. Su un pezzo della ricerca nella zona, vicino al punto in cui avvenne l'esplosione che uccise l'editore, è stato riscontrato un segno lasciato, presumibilmente, da una pallottola sparata da un fucile di altissima precisione, diretto obliquamente dal basso verso l'alto.

L'importantissimo rilievo, reso noto al prof. Alberto Dall'Orta, legale della signora Sibilla Melega Feltrinelli, è stato sottoposto al vaglio dell'altro consulente, il maresciallo Guido Bizzarri, il quale, dopo aver preso atto dell'esistenza del segno, ha condiviso pienamente, facendolo proprio.

A sua volta, il prof. Dall'Orta, ha presentato stamattina il risultato al giudice istruttore Ciro De Vincenzi per fargli conoscere le rilevazioni compiute dall'ing. Piazzesi e per chiedere che vengano fatti i controlli necessari per accertarne la fondatezza. Il nocciolo delle rilevazioni effettuate dall'ing. Piazzesi è descritto nel testo che si guarda la messa in luce di una lesione constatata in una porzione del noto traliccio di Segrate, la quale non può essere che il segno lasciato da una pallottola sparata da un fucile di altissima precisione, secondo gli specialisti, come effetto diretto o indiretto delle avvenute esplosioni «con cariche di dinamite» (come recita, probabilmente, l'«articolo di cronaca» della «Stampa» del 12 giugno), mentre, sempre secondo il parere ampliato, è motivato, può e anzi deve essere, interpretato come l'effetto di una pallottola sparata da un'arma da fuoco, diretto obliquamente dal basso verso l'alto.

Il punto in cui è stato rilevato il segno è un pezzo di traversina di traliccio della lunghezza di 26 centimetri imbracciato da un'arma da fuoco, di cui in avvenne l'esplosione, ne spezzata dallo scoppio, fu poi sostituita insieme ad altri pezzi di traliccio danneggiati, dai tecnici dell'ADM, senza autorizzazione del magistrato. Il pezzo di queste traversine fu poi ricambiato (ma, come abbiamo visto, un pezzo di 20 centimetri circa è sempre mancante) ed affidato al collegio dei periti balistici. L'imbraccio di traliccio, che fu ovoidale con gobba verso l'alto e con crepe e pertanto, secondo gli specialisti, tipica dell'impatto di una pallottola su un oggetto metallico.

Il prof. Dall'Orta, conversando con i giornalisti, ha precisato che l'ing. Piazzesi e il maresciallo Bizzarri hanno anche escluso l'ipotesi che il segno possa essere stato lasciato per un colpo sparato in altra epoca. I due consulenti, dopo attento esame, lo hanno escluso in quanto avvenne l'esplosione che uccise Feltrinelli.

Ma cosa sono le ipotesi che, ovviamente, possono essere formulate. In ogni caso — come viene osservato nella istanza — «se le rilevazioni di cui sopra, e che si risulteranno esatte sotto un profilo rigorosamente scientifico, non c'è dubbio che siamo di fronte a un dato di capitale importanza». Se dovesse risultare accertato che la serie dell'attentato qualcuno ha sparato un colpo con un'arma da fuoco, la conclusione non potrebbe che essere una: «che cioè, il colpo fu sparato o per colpire Feltrinelli, o per spaventarlo, o per far saltare le cariche».

Il prof. Dall'Orta, proprio per accertare la natura dell'impronta, chiede al giudice istruttore di disporre una specifica perizia, con lo scopo di dare un'opinione definitiva sul seguente quesito: «se la particolare lesione riscontrata, e tuttora visibile, nella descritta porzione di traliccio, possa essere addirittura dovuta a un colpo sparato da un'arma da fuoco». L'ing. Piazzesi, che ha già fatto una perizia per la zona di Segrate, ha risposto che la perizia possa effettuarsi sul fatto che una delle perizie del ministero delle Finanze fra le tante allegate agli atti processuali (e precisamente una perizia tecnica eseguita dall'Ufficio tecnico erariale, dipendente dal ministero delle Finanze) non era stata fatta vedere ai difensori degli imputati.

reza, certo di non sbagliare la mira. La direzione indicata (obliqua e dal basso verso l'alto) fa pensare che il colpo sia stato sparato, per l'appunto, da una certa distanza, tale da assicurare l'incolumità al tiratore. A una lontananza di duecento metri l'eventuale cecchino poteva essere preso di mira. Nel caso di un'arma da fuoco di precisione, come quella che fu usata per il colpo sparato dal basso verso l'alto, il tiratore avrebbe dovuto essere molto vicino al bersaglio, e cioè molto vicino al punto in cui avvenne l'esplosione che uccise Feltrinelli. Il che è un fatto che non può essere ignorato.

Nella sua istanza, il prof. Dall'Orta prospetta anche l'ipotesi che il colpo sia sparato da un'arma da fuoco di precisione, come quella che fu usata per il colpo sparato dal basso verso l'alto, e cioè molto vicino al punto in cui avvenne l'esplosione che uccise Feltrinelli. Il che è un fatto che non può essere ignorato.

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

Secondo il PM, il cosiddetto «anello principale per capire se il commissario Juliano aveva davvero (come sostiene il «confidente» Patrese, che pure l'aveva portato su quella pista) organizzato il tranello del pazzo di armi per «incastare» Feltrinelli, era stato organizzato da un gruppo di persone, ma che via via, negli anni, si erano sentiti lessi nei loro diritti e quindi sussisteva la nullità. Poiché però la difesa Juliano in primo grado non aveva sostenuto

una gettò allora nell'erba prima due chiavi e poi, addirittura, un mazzo intero. Ma il rilevatore continuò a starsene tranquillo. Soltanto quando venne diretto verso il traliccio, cominciò a scuotersi. Evidentemente se si vuole procedere ad una ricerca minuziosa — anche se a tre mesi di distanza dall'esplosione — le speranze sono poche — si dovrà cambiare l'apparato. Il prof. Dall'Orta, infine, chiede che venga acquisito agli atti a disposizione dei periti l'ufficio e dei consulenti: 1) il materiale di ispezione e descrizione del noto pulmino Volkswagen e di quanto ivi riportato, con annesso fotografie, se fatte; 2) il fascicolo dei rilievi tecnici e fotografici che è in possesso dei carabinieri, come risultato in occasione della predetta ispezione e che opera su un quanto sembra, ai periti, mentre è sicuramente ignoto ai consulenti; 3) il fascicolo di rilievi tecnici e fotografici che è in possesso del dott. Antonino Mento del gabinetto regionale di polizia scientifica, pure ignoto ai periti e ai consulenti.

Il prof. Dall'Orta chiede inoltre che «come già più volte domandato verbalmente, vengano messe a disposizione dei consulenti le fotografie e descrizione del noto pulmino Volkswagen e di quanto ivi riportato, con annesso fotografie, se fatte; 2) il fascicolo dei rilievi tecnici e fotografici che è in possesso dei carabinieri, come risultato in occasione della predetta ispezione e che opera su un quanto sembra, ai periti, mentre è sicuramente ignoto ai consulenti; 3) il fascicolo di rilievi tecnici e fotografici che è in possesso del dott. Antonino Mento del gabinetto regionale di polizia scientifica, pure ignoto ai periti e ai consulenti».

grafici che è in possesso dei carabinieri, come risultato in occasione della predetta ispezione e che opera su un quanto sembra, ai periti, mentre è sicuramente ignoto ai consulenti; 3) il fascicolo di rilievi tecnici e fotografici che è in possesso del dott. Antonino Mento del gabinetto regionale di polizia scientifica, pure ignoto ai periti e ai consulenti.

Iblio Paolucci

Colpo di scena al processo d'appello contro l'ex capo della «mobile» di Padova, Juliano

Nuova istruttoria sul commissario: per primo rivelò la «pista nera»

Juliano aveva indagato su alcuni terroristi fascisti che furono poi smascherati dal giudice Stiz - In prima istanza era stato assolto con formula piena

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12. Il processo di appello contro l'ex capo della Mobile della questura di Padova, dottor Juliano, fra i suoi colleghi, è stato il primo a presentarsi. Il «confidente» di Juliano, Nicolò Pezzato (il solo condannato in primo grado, per omicidio, in un'inchiesta di cui Juliano era stato uno dei protagonisti), Franco Fomasoni, oltre a Domenico Oribean, Giovanni Sardi e Renato Voltolina.

Una mazzata Di colpo, il commissario Juliano, assolto con formula piena dal tribunale di Padova, reintegrato nei ruoli della polizia dopo due anni di tormentoso purgatorio durante i quali era stato sospeso dal servizio e dallo stipendio, è in ansiosa attesa di un verdetto definitivo che lo riabiliti interamente, si è visto ripiombare in pochi minuti allo stadio di imputato.

Una mazzata terribile, alla luce del fatto che Juliano è stato assolto con formula piena dal tribunale di Padova, reintegrato nei ruoli della polizia dopo due anni di tormentoso purgatorio durante i quali era stato sospeso dal servizio e dallo stipendio, è in ansiosa attesa di un verdetto definitivo che lo riabiliti interamente, si è visto ripiombare in pochi minuti allo stadio di imputato.

Incredibile decisione del tribunale penale di Agrigento

Rinviato al giudice istruttore il processo per il sacco edilizio

Tra i 28 imputati vi erano quattro ex sindaci e 15 assessori democristiani — Quanti anni dovranno passare per fare un nuovo processo? — Il rischio della prescrizione — Bollati a fuoco dal Procuratore generale il malcostume e la corruzione degli amministratori democristiani

AGRIGENTO, 12. Il processo contro 28 persone — ex amministratori comunali della DC, funzionari e costruttori edili — imputate dei gravissimi abusi edilizi che hanno reso possibile la famosa zona di Agrigento, è iniziato e insieme terminato con una clamorosa e inquietante decisione del giudice istruttore di Agrigento. Il processo, che si era aperto venerdì 10 giugno, è stato rinviato al giudice istruttore. La motivazione della sentenza è basata sul fatto che una delle perizie del ministero delle Finanze fra le tante allegate agli atti processuali (e precisamente una perizia tecnica eseguita dall'Ufficio tecnico erariale, dipendente dal ministero delle Finanze) non era stata fatta vedere ai difensori degli imputati.

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

Secondo il PM, il cosiddetto «anello principale per capire se il commissario Juliano aveva davvero (come sostiene il «confidente» Patrese, che pure l'aveva portato su quella pista) organizzato il tranello del pazzo di armi per «incastare» Feltrinelli, era stato organizzato da un gruppo di persone, ma che via via, negli anni, si erano sentiti lessi nei loro diritti e quindi sussisteva la nullità. Poiché però la difesa Juliano in primo grado non aveva sostenuto

una gettò allora nell'erba prima due chiavi e poi, addirittura, un mazzo intero. Ma il rilevatore continuò a starsene tranquillo. Soltanto quando venne diretto verso il traliccio, cominciò a scuotersi. Evidentemente se si vuole procedere ad una ricerca minuziosa — anche se a tre mesi di distanza dall'esplosione — le speranze sono poche — si dovrà cambiare l'apparato. Il prof. Dall'Orta, infine, chiede che venga acquisito agli atti a disposizione dei periti l'ufficio e dei consulenti: 1) il materiale di ispezione e descrizione del noto pulmino Volkswagen e di quanto ivi riportato, con annesso fotografie, se fatte; 2) il fascicolo dei rilievi tecnici e fotografici che è in possesso dei carabinieri, come risultato in occasione della predetta ispezione e che opera su un quanto sembra, ai periti, mentre è sicuramente ignoto ai consulenti; 3) il fascicolo di rilievi tecnici e fotografici che è in possesso del dott. Antonino Mento del gabinetto regionale di polizia scientifica, pure ignoto ai periti e ai consulenti».

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

«Pista nera» Si tratta dunque di un processo cui collegamenti con alcune delle più gravi e recenti inchieste sulla «pista nera» del terrorismo ne rivelano tutta l'estrema importanza. Il processo è stato rinviato al giudice istruttore, esattamente come se l'orologio del tempo facesse all'improvviso un salto indietro, all'estate del 1969. Purtroppo, da allora, il terrorismo, la strategia della provocazione non sono rimasti fermi: hanno proceduto ininterrottamente, spargendo sangue, diffondendo allarmismi, incertezze e pericoli per l'ordinamento democratico.

Impassibile, la macchina ferrea della procedura ignora tutto questo, l'esigenza di arrivare alla verità sostanziale dei fatti ed incidere il bubbone velenoso. Sul volto smarrito del commissario Juliano, un uomo convinto di aver sempre operato in pieno rispetto della legge, si può leggere un interrogativo: «Ma allora, dov'è la giustizia?»

Mario Passi

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

Il presidente, dottor Schivo, evita di dare la parola, come previsto dalla procedura, al giudice relatore, dottor Mariani, ritenendo i fatti sufficientemente noti, in quanto si tratta di discutere soprattutto la prima eccezione di nullità della sentenza proposta nell'appello del PM. Questa eccezione era già stata respinta nel processo di Padova dal difensore di Giancarlo Patrese, l'agente postale arrestato da Juliano nelle giornate del 1969 mentre trasportava alcune cariche in un camion di passaggio durante l'ordine esplosivo prelevati nell'abitazione di Massimiliano Fecchini, in piazza Intesa, a Padova. L'istruttoria difatti era stata conclusa prima della scadenza di una proroga chiesta e ottenuta dalla difesa del Patrese per poter presentare una memoria. La lesione del diritto di difesa era quindi riconosciuta dal tribunale che decideva pertanto lo «stralcio» del processo della posizione Patrese.

Lettere all'Unità

«In modo molto semplice vi dico perché entro nel PCI»

Caro direttore,

Le sarei grata se potesse pubblicarmi questa mia lettera nella quale espongo in modo molto semplice le ragioni che mi hanno indotta ad entrare a far parte del PCI. Tenga presente che fino a pochi anni fa non ero mai interessata di politica per il motivo che, come comunista, frequentavo prevalentemente borghese e tradizionalista, di politica si parlava solo molto vagamente ed in modo piuttosto inesatto dei vari partiti politici, e soprattutto del PCI.

Ma ora in questa nostra Italia, dove il crimine e il disordine emergono lasciando perplessi e insicuri l'onesto cittadino, la questione politica si è resa necessaria, per cui dopo aver ascoltato i discorsi dei dirigenti dei vari partiti politici, ho deciso di entrare nel PCI. Ho deciso di entrare nel PCI perché ho visto che in questa nostra Italia, dove il crimine e il disordine emergono lasciando perplessi e insicuri l'onesto cittadino, la questione politica si è resa necessaria, per cui dopo aver ascoltato i discorsi dei dirigenti dei vari partiti politici, ho deciso di entrare nel PCI.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Gli ipocriti «scoprono» che l'uomo viene utilizzato come una cosa

Caro direttore,

non bisogna stancarsi di inchiodare i giornali borghesi alla loro ipocrisia. In questi giorni ho letto un articolo che parla del caso penoso del povero mongoloide «esposio» a Venezia. La Gazzetta del popolo, che è un giornale che si occupa di politica, non appena un villaggio o una città sono liberati dal FNLI, vi si accaniscono contro distruggendo la politica imperialista e americana (quanti chiese sono state distrutte?) e al Sud si oppongono in proporzioni enormi alla liberazione del paese e al regime che essa mira a mantenere.

IRENEO MERLINI (Firenze)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i nostri lettori che tutti gli scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto di tutte le loro suggestioni e delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Bruno PIROZZO, Rosarno (Calabria) che ci manda alcune belle foto su una manifestazione antimperialista e postuma per sciagurato errore del PCI di Rosarno «che testimonia il risveglio della Calabria e la volontà di lotta dei calabresi contro i governi di fame, miseria ed emigrazione. Evviva Rosarno — conclude il lettore —, che con il suo articolo ha permesso di conoscere la «Bologna della Calabria»; P. L. RENO CENTESIMO, P. P. Milano; Massimiliano SPERDUTO, P. P. Bologna; Girolamo CANTARANO, P. P. Palermo («L'orologio dei falchi americani nel Vietnam è da un pezzo che viene trascinato, come un morto, e non spera di uscire dal neopraio in cui si è cacciato, con l'onore delle armi. Non lo merita»); Giuseppe VALENTINI, Tavernelle («è un grande invalido civile di guerra e giustamente critici i criteri mutualistici con cui viene assistita la categoria»); Aristide LUCCHI, Cervia; FRANCA MUSI, Bologna («Gli amici degli americani, che si permettono di fare il «USA per l'assoluzione di Angela Davis. Macché democrazia! Se Angela è in libertà, cosa ci aspetta il grande movimento internazionale di solidarietà con i perseguitati politici, che ha costretto i dirigenti americani a rivedere il loro atteggiamento»); Rolando PIGNONI, Nizza; G. M. STARITA, Napoli (che condanna duramente la politica imperialista «con quanto di atroce, criminale e barbaro essa comporta», condotta dagli USA nel mondo intero).

ORFEO FERRERO (Torino)

«Siamo stati rasati da un uragano di tempesta»

Signor direttore,

voglio accogliere la protesta di un contadino appassionato lettore del suo giornale. Giocando prima giugno, il «Governo» di Agrigento (provincia di Bergamo), siamo stati rasati da un uragano di tempesta. La protesta, naturalmente, era contro la ingiustizia dei contadini di Gandosso a nome dei quali sereno, non è contro la calamità naturale; e, invece, contro la ingiustizia della politica imperialista, che hanno responsabilità ben precise.

Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera è accettabile, perché si può dormire in un letto a camera, e non per notte»; Giuseppe CARDI, Battaglia T. («In Italia la politica dei miracoli continua a trarre i suoi ispiratori»); E. FERRARI di Bologna («Un gruppo di lavoratori, Napoli («Con l'ora legale la giornata si allunga e con essa aumenta il dispendio di energia elettrica. E' una mossa a dura prova dal clima estivo. Come da noi andare a letto alle 10 di sera